

# Scatti «truccati» di luce sulla città

Allo Spazio Forma fino all' 11 aprile una mostra fotografica di Irene Kung ritrae una Milano notturna con i suoi monumenti simbolo dalla Scala alla Torre Velasca

**I**l fascino notturno, quasi spettrale, tra luci e ombre con uno sguardo quasi onirico e fiabesco sui monumenti che troneggiano sui tetti di Milano.

Sono le istantanee della mostra fotografica «Oltre il reale» della svizzera Irene Kung, allestita fino al 11 aprile, al Centro internazionale di Fotografia Forma (piazza Tito Lucrezio Caro, 1; www.formafoto.it). Attraverso una selezione di scatti, grazie anche a un uso sapiente del computer, si vedono nella città dormiente i monumenti simbolo della città dalla stazione Centrale, alla Torre Velasca, alla Scala di Milano. Di interessante nel percorso sono le analogie che l'autrice svizzera, pittrice per formazione, crea con altri edifici di altre metropoli: dalla Cattedrale di Westminster, alla Mole Antonelliana, all'Opera di Parigi, alle cupole barocche di Roma.

Il sottofondo e il filorosso di questo percorso espositivo, formato di una ventina di foto è quello di raccontare le città nella notte, con le luci e le penombre di luoghi dove a parlare è soprattutto il silenzio e le luci soffuse.

Come un viandante intento a compiere il suo personale *Grand Tour*, simile per le tensioni ideali al viaggio in Italia di Goethe, Irene Kung perlustra le città per cercarne le tracce di una memoria da custodire gelosamente. L'obiettivo della Kung si sofferma sulla provincia italiana, quell'Italia minore a volte poco battuta dai percorsi turistici come Pesaro e il suo Palazzo ducale. A colpire sono le finestre illuminate dei monumenti, delle case dove la luce interna trasmette quasi agli spazi fotografati dalla Kung una dimensione non artefatta ma domestica. Di grande impatto sono le foto che fronteggiano i luoghi meneghini dalla Velasca alla Galleria Vittorio Emanuele come le londinesi Westminster abbey e la tower bridge. Un viaggio che permette, con grande empatia, di reimmaginare i luoghi della città. Di grande interesse sono le istantanee dedicate a Roma dal-

l'Ara Pacis, all'Auditorium, al Pantheon alla Piramide cestia (che si fronteggia, non a caso, con quella del Louvre). «Silenzio e immobilità - racconta nel catalogo la stessa Irene Kung - . Fermarsi per vedere, sentire, pensare e sognare. Voglio dare una risposta nell'intimo di ognuno in questo momento di corsa del nostro mondo verso il suo declino. Il vuoto». Una breve carrellata di immagini che fanno parlare, grazie a queste pennellate di luce, i luoghi simbolo delle nostre città che, ogni giorno, si guarda distrattamente.

Filippo Rizzi



La facciata della Centrale



La torre Velasca (Irene Kung)

